ella sacra fficoltà:

ci riusci-

el comu-

ri schiac-

come dei

, crisi che

iesorabil-

il programma comunista

DISTINGUE IL NOSTRO PARTITO: La linea da Marx, a Lenin, a Liverno 1921, alla letta della sinistra centro la degenerazione di Mesca, al rifiute dei blecchi partigiani, la dura opera del restauro della dettrina e dell'organo rivoluzionario, a contatto con la classo eperaia, fueri dal politicantisme personale ed eletteralesco

organo del partito comunista internazionale

15-31 marzo 1970 - N. 5

IL PROGRAMMA COMUNISTA - Cas. Post, 962 MILANO

Una copia L. 50 - Abb. annuale L. 1.500 Abb. sostenitore, L. 2.000 Sped, in Abbonamento postale - Gruppo II

Nessuno stregone può esorcizzare lo spettro del comunismo litiche di massa del proletariato. E' nello stesso obiettivo che il Partito si batte con tutte le sue energie affinché la bestiale polverizzazio-

no il proletariato alla borghesia e, ragione di cantar vittoria prima tegoria per categoria, località per salario gerarchizzati il cui scopo conquistare un posto all'interno in particolare, nella lotta per re- dell'abbattimento del potere ca- località, reparto per reparto, cioè manifesto è di dividere mate- della società borghese, renderla sistere alla concorrenza sfrenata pitalistico, è solo quando il più appunto frantumare l'azione ge- rialmente operaio da operaio; meno intollerabile, ripulirne la che il capitalismo semina fra gli piccolo passo sia compiuto in nerale in mille azioni particolari, sarebbe vittoria ottenere che i facciata a colpi di riforme, di operai, il risultato più duraturo questa direzione generale, quin- degradare il movimento politico e storicamente il più gravido di di di classe. conseguenze, è quello dell'organizzazione, dell'« unione sempre più estesa dei lavoratori» (Marx). Le conquiste materiali delle in- che avviene sotto la direzione op- liquidare la sola forza capace di numerevoli scaramucce divampate sul terreno delle lotte rivendicative potranno mille volte an- li sovvenzionati dallo Stato bor- gli strati più vasti della classe; dat perdute: quello che il capi- ghese e i partiti traditori della sarebbe vittoria far fronte comutalismo non può impedire è che classe proletaria. Non che le lot- ne e addirittura sognare l'unità proletari; sarebbe vittoria disci- interessi ad essa antitetici) è insi rafforzi e si approfondisca ne- te non si verifichino e nemmeno coi sindacati « gialli » la cui stesgli sfruttati il senso istintivo del che non siano proclamate: è che sa esistenza testimonia la voloncontrasto totale ed insanabile sono dirette in senso inverso al- tà deliberata di sviare i proleta- più squisiti mezzi di divisione plici, essi dovranno essere spazche li divide dalla classe nemi- la loro trasformazione sistema- ri dalle loro finalità anticapitalica: mentre un aumento dei sala- | tica e cosciente in lotte politiche | stiche; sarebbe vittoria aumentari e perfino una riduzione delle ore di lavoro possono essere riassorbiti dal meccanismo del modo di produzione capitalistico, l'energia proletaria cementata dalle lotte quotidiane non ne esce distrutta, ma orientata nel senso e nella direzione generale del movimento operaio, verso i suoi scopi ultimi.

La lotta per il comunismo, per la distruzione della società capitalistica, è dunque la lotta per l'affasciamento delle energie stesse contraddizioni dell'economia e della società verso finalità comuni all' insieme della classe, solo modo per risvegliare e unire i più larghi strati operai svisolo la conquista violenta del potere e il suo intervento dispotico nei rapporti sociali di produziotamento della forza lavoro ed emancipare l'umanità intera dalla tirannide di un regime di produzione distruttivo delle stesse radici della vita. E' perciò anche la lotta per abbattere tutti gli ostacoli che il capitalismo erige contro questa unificazione rivoluzionaria della classe smascherando le manovre dei borghesi per illudere gli operai sulla possibilità di « soluzioni », di ricette, di espedienti, per riformare invece di distruggere il gigantesco meccanismo economico e politico poggiante sul lavoro satare che l'« unione dei lavoratori», propri attraverso la lotta e sia pure la lotta per obiettivi contingenti —, si faccia « sempre più estesa ». Ancora Marx: «Il movimento politico della classe operaia ha naturalmente come scopo ultimo la conquista del potere politico per la classe operaia stessa, e a questo fine è naturalmente necessaria una preventiva organizzazione della classe lavoratrice sviluppata fino a un certo punto, e sorta dalle sue stesse lotte economiche. Ma d'altra parte ogni movimento in cui la classe operaia si oppone come CLASSE alle classi dominanti e cerca di far Richiami storici forza su di esse con una pressione DALL'ESTERNO è un movimento politico. Per esempio, il

dell'alleanza fra i bonzi sindacaaventi per oggetto il potere.

a movimento soltanto economico; sarebbe vittoria sospendere gli scioperi alla prima prospetti-E' l'opposto — e non a caso — va di negoziati col padrone, cioè pur chiamata dai fatti stessi a Ecco perché la lotta contro la portunista, cioè sotto il segno imporre la soluzione voluta e di trascinare in una lotta unitaria re i premi di produzione e gli golo. E non parliamo delle pa- sta della direzione delle organiz-Per gli opportunisti, sarebbe incentivi, cioè accrescere la con- role d'ordine politiche che ven- zazioni sindacali e, quando sor-

Negli antagonismi che oppongo- | generale socialmente ». Se v'è | lottare azienda per azienda, ca- ridurla, o a strappare aumenti di | che tutte si riducono ad una: sindacati vengano riconosciuti istituzioni democratiche, di macome «interlocutori validi» da novre parlamentari, così degraquello Stato contro il qua- dando la classe da classe per sè le la classe in quanto classe è a classe per altri. dacali d'azienda abbiano voce in capitalismo mondiale (giacché plinare il lavoro straordinario separabile dalla lotta contro l'opfra operai, e di inaridimento del- zati via insieme nella lotta del le energie vitali dell'operaio sin- partito di classe per la conqui-

combattere, o che le sezioni sin- potenza economica e politica del capitolo nell'andamento e nei sulla classe operaia di ogni paedestini di un'azienda che è lì so- se grava la schiacciante piramilo per estorcere plusvalore ai de di una rete internazionale di invece di abolirlo come uno dei portunismo: obiettivamente comvittoria » condurre gli operai a correnza fra i proletari invece di gono lanciate agli scioperanti, e geranno, delle organizzazioni po-

ne delle battaglie economiche sia superata di slancio, in un moto che abbatta ogni muraglia di categoria, di azienda, di reparto, di campanile, e fonda in un poderoso crogiuolo le energie inesauribili nella loro combattività generosa, degli sfruttati dal capitale; affinché le organizzazioni sindacali asservite al padronato ridivengano strumenti dell'azione generale politica della classe lavoratrice e cinghie di trasmissione del programma comunista difeso in ogni traversia e contingenza dal Partito.

È per la stessa ragione che i venduti al capitale scatenano contro i nostri compagni operanti nei sindacati e sul posto di lavoro una campagna del tutto democratica, quindi fascista, di intimidazione, di violenza diretta, di estromissione con la forza (in quarta pagina, ne diamo un esempio tuttora in corso). Sanno, essi, che l'« idra » della rivoluzione proletaria minaccia di abbattere il loro piedestallo immondo e di spezzare il cordone ombelicale che li lega alle mammelle della classe dominante e del suo stato: lo sanno, e corrono affannosamente ai ripari, con tutti gli espedienti, con tutte le loro arti da saltimbanchi politici e da aguzzini sociali, con tutta la loro ipocrisia da preti delle divinità borghesi. Noi non molleremo: non c'è stregone che possa esorcizzare lo «spettro del

Riprendendo la questione cinese

lotte sociali che vi si sono svol- territorio, ecc., e dall'altro da vogliono perire; le costringe ad naturali ». te in special modo negli ultimi una organizzazione di comuni introdurre nei loro paesi la coproletarie messe in moto dalle cent'anni, è carica di insegna- particolari, locali, che coltivano siddetta civiltà, cioè a farsi bor- mico, il governo cinese intraprementi per il proletariato di tut- il suolo e provvedono da sole ghesi» (Il Manifesto del Partito se una campagna di repressione to il mondo, il quale trova in alla produzione dei manufatti Comunista). essa, e allo stadio più puro, la necessari al lavoro e alla vita vera natura del capitalismo nel- dei loro membri. la sua fase senile o imperialistiluppando in essi la coscienza che ca, il carattere in ultima istanza reazionario della borghesia taria unica di tutto quanto esi- na, ricchezza per gli azionisti Cina e l'Inghilterra e, in seguito. dei paesi sottosviluppati in questa stessa fase, e infine, nel ne possono sopprimere lo sfrut- dramma cinese, l'azione controrivoluzionaria svolta dall'opportunismo internazionale negli ultimi quarant'anni. Una serie di lezioni alla rovescia, una serie di sconfitte e di ripiegamenti che hanno insegnato, incidendoli sulla pelle dei proletari, che cosa essi non devono fare per portare a termine la loro battaglia. Un rapido cenno alla storia della Cina è necessario per riledella Cina è necessario per rilequesta proprietà, indebolendo il poi via via con gli inglesi, franpoi via via con gli inglesi, franallo smembramento dell'immenallo smembramento dell'immencon il commondia occurrente del controllo del contr vare gli effetti del capitalismo, già in nuce imperialista (anche nello svolgimento delle sue fun- tua un continuo sgretolamento della sua forza anche delle diffi- come grande borghesia mercantise in Europa si può presentare zioni, si riflette immediatamente della potenza cinese con il com- coltà interne dell'impero (la ri- le, investe i propri profitti nelle ancora nella sua fase riformista), sul tessuto stabile ed equi- zazione della terra porta a un che pian piano prendono il po- prende sempre più piede nell'or- ni dei contadini e delle comuni lariato, così come le manovre Mentre vediamo nel corso di indifesa dell'economia agricola e librato del millenario paese. abbandono dei lavori comuni di sto dei manufatti locali distrug- ganizzazione statale e nell'eser- agricole tutte le terre attraverso numerevoli secoli, le successive di regolazione del corso dei fiu- fino a quello familiare e impo- un corpo in putrefazione, riduce te indebitamento delle masse, atondate di invasori venire assorbite in un breve periodo e in modo uniforme in tutto il paese, e amalgamarsi con l'elemento autoctono conservando intatta la organizzazione sociale preesistente, il capitalismo europeo detto che « la storia della Cina riesce, in un breve volgere d'anni, a minare e sfasciare la Cina di sempre, e a ridurla in suo potere. Ciò è dovuto all'incontro e allo scontro tra le diverse forme di produzione, incontro e scontro nel quale la forma più arretrata viene spazzata via dalla più giovane e dinamica.

La storia del «Celeste impero» ci si presenta uniforme dal tentativo di strappare una ridu- suo sorgere ed affermarsi fino al zione della giornata di lavoro suo crollo, ed è la storia di un vittoria in campo militare, furodal capitalista singolo in una modo d produzone, che Marx de- no costretti ad adattarsi e a fonsingola fabbrica o anche in una finì «asiatico» (vedi Forme che dersi rapidamente nel paese consola industria, con scioperi ecc., precedono la produzione capita- quistato senza nulla cambiarvi. è un movimento puramente e- | listica), caratterizzato da un lato | conomico: invece il movimento da un potere centrale forte, uni- capitalistico. con la sua forza eper strappare una legge delle ot-to ore ecc. è un movimento poli-assolve il compito principale di frangere l'edificio sociale orientico. Così, dai singoli movimenti costruire, coordinare e mantene- tale minandolo con i suoi proeconomici degli operai sorge e re in efficienza tutta la rete idri- dotti e il suo commercio e fransi sviluppa dovunque il movi- ca del paese (senza la quale la tumandolo con i suoi cannoni: mento politico, cioè un mo- sua agricoltura sarebbe impos- «I tenui prezzi delle sue mervimento della classe per realiz-zare i suoi interessi IN FOR- altre opere pubbliche, l'efficien-cui esso abbatte tutte le mura-strosi nelle campagne e negli ap-MA GENERALE, in una for- za della circolazione all'interno, glie cinesi... Esso costringe tutte provvigionamenti alimentari. In senza precedenti

La storia della Cina e delle rare e organizzare la difesa del della produzione borghese se non nosciuto col nome di «calamità

ste e in primo luogo della terra, riversano il loro plus-prodot- Clanda. to in tutto o in parte nel mantenimento dello Stato centrale.

Dipendendo da fattori naturali, geografici e fisici immutati, imperialistica un tale sistema si perpetua attraverso i secoli senza subire variazioni: quando in un lungo periodo di tempo si forma gradualpotere centrale e ostacolandolo mi, determinando gravi carenze contadine alla rivolta e a una delle terre. Giustamente è stato stie che vi si sono succedute, espansivo. quanto delle potenti rivolte contadine che durante più di 20 secoli fecero e disfecero quelle di-

Questo equilibrio, o meglio, questo circolo vizioso della società cinese non poteva subire cambiamenti finché si scontrava con modi di produzione inferiori, tanto è vero che tutte le successive ondate di invasioni dei popoli pastori o guerrieri del-'Asia centrale, pur riportando

Solo il modo di produzione

Queste comunità locali, inglo- tipici: oppio, commercio e reli- dal 1839 al 1861 si combattono bate nell'unità generale, proprie- | gione: fame e stragi per la Ci- | le tre « guerre dell'oppio » fra la d'Inghilterra, di Francia e di

La penetrazione

la penetrazione del capitale europeo in Cina sarebbe troppo mente un certo strato di proprie- lungo: ricordiamo il processo per tari fondiari, specialmente tra i sommi capi. Dalia prima metà l'oppio, ecc. ecc. cesi, olandesi ed americani, si at-|so-paese e, valendosi oltre che|con-il commercio e formandosi sul tessuto comune; la privatiz-[mercio dei prodotti occidentali volta dei T'ai Ping, 1850-64), campagne strappando dalle magendo ogni tipo di produzione cito e, mentre riduce la Cina a li prestiti usurari e il conseguenverendo il paese di moneta. Gli la dinastia imperiale a un seme autentici disastri, quindi una ambasciatori e le delegazioni ocsituazione che spinge le masse cidentali fanno atto di omaggio nemici interni ma esautorandola costretto a vivere, a lavorare e all'imperatore; nello stesso temnuova ripartizione egualitaria po, si aprono i porti al commercio internazionale, e la presenza si svolge lo smembramento terri- to e quindi ridotto nella condioccidentale nelle regioni attorno toriale: l'Amman il Tonchino e zione di fittavolo o semi-fittavolo. non è tanto la storia delle dina- alla Cina ne frena il movimento Formosa alla Francia; Hong

> Quando poi il capitalismo ormai maturo interviene in modo sempre più massiccio nel tessuto sociale e il governo locale è spinto a difendersi da una penetrazione che lo porta allo sfacelo, lo scontro si fa immediatamente acceso. E' il tempo delle « guerre dell'oppio », monumento della «civiltà » borghese.

Il commercio di questa droga, prevalentemente in mano inglese, aveva già funeste conseguenze nella società cinese: assottigliava le disponibilità d'argento (la moneta corrente in Cina) mandandolo a finire a Londra e Parigi, intaccava l'erario perché era un commercio illegale, minava le capacità di resistenza e di lavoro della società. Sparivano i capitali e le riserve necessarie per l'attuazione dei grandi lavori di regolamentazione delle acque, determinando l'abbandono dei la- gendo immense forze produttive

Per reagire allo sfacelo econodel traffico della droga che lo La «civiltà » borghese si pre- portò, in breve tempo, allo sconsenta qui nei suoi caratteri più tro aperto con gli occidentali: anche con la Francia; l'impero l'equilibrio passato e si vanno rialismo: apertura di quasi tutti basi e concessioni all'Inghilterra, alla Francia, alla Germania, ecc.; Ripercorrere tutte le tappe del- pagamento di milioni e milioni di taels di indennità; concessioni di diritti doganali e portuali; le- quello agricolo, sono i rapporti galizzazione del commercio del-

plice paravento, difendendola dai la maggioranza del contadiname da ogni effettivo potere. Contem- a produrre su fazzoletti di terra poraneamente a questo processo, insufficienti al suo mantenimen-Kong e altre concessioni all'In- rapporti sociali ghilterra; la Manciuria e la Corea al Giappone. Tutte le provincie tributarie del Celeste Impero vengono strappate dall'Occidente: la Cina, racchiusa in un cerchio di appetiti imperiali, soffoca, l'economia è sconvolta e schiacciata, l'indipendenza negata, la potenza distrutta.

La spietata concorrenza dei tessuti occidentali porta in breve alla rovina la fiorente industria locale, determinando una crisi dell'argento blocca i capitali negrandi opere di bonifica del tercon sè spaventose carestie ed epidemie: nella seconda metà dell'Ottocento queste conseguenze decimano la popolazione, distrug-

ma che abbia forza coercitiva di vegliare sui confini, di prepa- le nazioni ad adottare le forme Occidente, tutto questo era co- In questo processo si frantuma Nord produttore di grano e quin-

ogni volta sconfitto deve sotto- formando nuove stratificazioni stare alle imposizioni dell'impe- sociali, nuove classi, che a poco a poco cominciano a far sentire i porti al commercio occidentale, il loro peso nella dinamica so-

Rotto il vecchio equilibrio, il campo in cui si riflette per primo questo dramma è naturalmente sociali all'interno delle campagne. La vecchia classe dei funtraverso la fame e la miseria del-

Valgano pochi dati per mettere in evidenza il fenomeno: le aziende da 1 a 30 mu, cioè dalla fame senza scampo a un'esistenza senza speranza, sono il 68% delle aziende agricole e devono provvedere ad un 32% della popolazione avendo un'estensione complessiva pari al 19% di territorio. Le aziende da 30 a 50 mu (media borghesia) rappresentano il 16% delle aziende, con solo il 7% di enormi proporzioni. La fuga di popolazione e ben il 17% di territorio. Ci sono poi le grandi cessari alla manutenzione delle aziende da 50 mu in su che sono appena il 7% di poporitorio, l'esecuzione di nuove lazione e l'enorme 64% delle opere viene bloccata portando terre coltivate (un mu equivale a circa un quindicesimo di ettaro). Questi squilibri giganteschi, che qui sono tratti come esempi arrivano al massimo; le carestie soltanto da alcune provincie, si rendono insopportabili alla scala generale, differenziandosi ulteaccentuata della proprietà, e il

centrate e moderne.

millenni avveniva in Cina attra- letariato indigeno, paventandone verso le rivolte contadine, ma essa si rivela impossibile per randosi a sventarne la minaccia l'azione paralizzante del capita- se occorre, nel sangue. lismo internazionale, per la presenza di una borghesia indigena, ni borghesi e nazionaliste della centrale dello Stato come organizzatore generale dell'economia se: tutto dimostra come i sogni agraria. La redistribuzione delle del 1911 non si sono realizzati se terre, avvenuta fino allora in mo- non nella misura in cui si è afdo « naturale », ora si può iscrivere solo in un movimento più radicale e decisiva: cioè l'agganvasto, che implica la messa in ciamento della rivoluzione in Cimoto di tutte le classi della società.

Di concerto con la nuova borghesia contadina si afferma una nuità per realizzare le tappe delborghesia commerciale, i famosi la costruzione di un'economia compradores », che, alleati al- moderna non con lo spaventoso l'imperialismo e veicoli della costo pagato dai proletari gialli commercializzazione dei prodotti occidentali, si ritagliano una fet- to lontani dalla meta prefissa) ta considerevole dei profitti, li ma con il minimo costo possibiinvestono nella terra o li metto- le attraverso la utilizzazione no a frutto come capitale usurario nelle campagne, e svolgono un'azione squisitamente reazio- ne internazionale sprigionerebbe. naria di fronte ai moti d'indipendenza che vanno sorgendo nel il proletariato di tutto il mondo paese. Infine si forma, numericamente piccolo ma concentratissimo, un proletariato cinese, del regime capitalistico internaspinto nelle città costiere dalla rovina delle attività manifattu- per la forza dell'avversario diretriere indigene precapitalistiche to, quanto per l'opera di confue dalla fuga dalle campagne devastate dalla carestia e preda dei nuovi ricchi usurai.

Queste nuove classi, espressione dei nuovi interessi sociali in Cina, sono le protagoniste dei moti che dal 1900 ad oggi si scatenano nel paese La vecchia Cina è definitivamente morta, uccisa dal capitalismo internazionale; la nuova Cina comincia a muovere i primi passi.

Questa nuova Cina è costruita dall'imperialismo nello stesso momento in cui crollano le vecchie strutture politiche e sociali intorno ai porti aperti ai traffici si sviluppa una rete di attività che dal commercio e dai servizi ben presto invade l'industria; vengone costruite ferrovie dai russi e dai giapponesi, e vengono sfruttate in maniera sempre più massiccia le miniere di carbone e di ferro soprattutto della Manciuria soggetta ai nipponici. L'occupazione straniera installa le prime strutture industriali: ha inizio la trasformazione dell'economia cinese. È una goccia nel deserto (ancore oggi la Cina è prevalentemente agricola), ma è già importante per il destino del-

Le classi in scena

In seguito alla distruzione del vecchio modo di produzione asiatico e ai problemi posti dall'avvio e dall'impiantarsi del sistema della Cina, si levano a combattere con nuove prospettive le vecchie e le nuove classi sociali. La rivolta dei Boxer introduce questa nuova era nei rapporti tra il vecchio impero e l'imperialismo, e nell'interno del paese: scoppiata nel 1900 dilaga in tutto il paese e, anche se non riesce a «concludere» sul piano del potere e quindi viene sconfitta, dà la misura di quanto le contraddizioni introdotte dal capitalismo nel cuore della società abbiano rivoluzionato i vecchi rapporti; riprendendo il tema delle rivolte antieuropee del secolo trascorso, essa lo esaspera La prospettiva portandolo su scala generale, nazionale, ed è, nell'assedio delle legazioni a Pechino, una sfida una dichiarazione di guerra a che la Cina si sta effettivamente svegliando e che è tempo che le nuove forze prendano in mano e portino a termine i compiti che la storia affida loro

L'entrata in campo della borghesia nazionale si ha, dopo moti dei T'ai ping e dei Boxer s carattere e partecipazione esclusivamente popolare, nel 1911, quando sotto la spinta delle quattro famiglie » (espressione degli strati della grande borghesia), viene teorizzato da Sum Yatsen un programma nazionalistico con il « Piano per lo sviluppo economico della Cina » che riflette tutte le illusioni e le indecisioni tipiche della borghesia cinese. Essa pensa e spera di portare a compimento la sua rivolu-

Si riproporrebbe così una redi- di imperialismo, né, tanto meno, stribuzione delle terre, come da il piccolo ma già pericoloso proanzi l'entrata in scena e prepa-

Gli attuali eredi delle tradizioper il crollo dell'impalcatura Cina di Sun Yat-sen possono agitare bandiere più o meno rosfossata una soluzione molto più na con le rivoluzioni in Occidente, in modo da costituire un fronte senza soluzione di contifino ad oggi (e siamo ancora molscientifica e razionale delle immense energie che una rivoluzio-

> La classe operaia cinese, come e di tutti i tempi, ha pagato e continua a pagare per la difesa zionale, e non solo e non tanto sione e tradimento dei suoi interessi generali che l'opportunismo, travestito in mille forme, ha svolto in lunghi anni di controrivoluzione.

La prospettiva dei comunisti rivoluzionari non è fallita, come una certa categoria di falsificatori e di aggiornatori del marxismo vorrebbe far credere; è stata sconfitta, a Shangai e Canton come nel resto del mondo, per il tradimento di coloro che oggi si proclamano eredi di quell'epoca di ardenti battaglie, e che, fidando nella loro temporanea vittoria, nascondono di essere stati i promotori, gli esecutori, gli osannatori di ogni disfatta, a Mosca come a Pechino; essi possono ben stringersi la mano, anche se divisi da interessi nazionali, perché insieme hanno condotto la lotta contro il proletariato dei due paesi e del resto del mondo.

Dal 1911 la questione cinese assume importanza internazionale, in quanto le soluzioni politiche via via raggiunte avranno ripercussioni dovunque e forniranno il banco di prova più congeniale alle manovre dell'opportunismo stalinista. In realtà, due opposte concezioni della lotta dei popoli coloniali, e comunque a regime precapitalistico, si scontravano nella dinamica sociale in Cina; due concezioni che, nel contesto sociale mondiale in cui « modi » intercambiabili, che la ne dei contrasti sociali nel teczo perché basati su opposte prospettive; uno, dunque, negazione delproblema, già risolto dal marxidella rivoluzione in permanenza e, di fronte ad esso, le vie in origine parallele delle due classi fondamentali dell'era moderna fino di uno scavalcamento della doverno necemariamente bifor- fase borghese nel quadro di «un

marxista

to; i regimi arretrati, di fronte sti fondamentali, cioè: alla penetrazione capitalistica e rie sociali ad esso collegate prima ancora di avere la possibilità materiale di adeguare le strutture formali del regime precapivimento.

zarista, in cui la penetrazione del 27. capitale straniero e il risvegliar. in moto (questo il grande pro- spetto alla estensione geografica nali e coloniali.

capitalismo avanzato in cui si trova sul terreno di una lotta di classe antiborghese e anticapitalista. La presenza di questo proletariato da una parte e la pressione del capitalismo internazionale dall'altra, inducono la borghesia nazionale a toccare il meno possibile della vecchia e insufficiente sovrastruttura sociacon disagio il giogo imperialistico, essa teme assai più l'avvento di una classe proletaria in pieno slancio che ha fatto proprie le lezioni delle lotte precedenti e quindi non procede più per tentativi ma possiede già un indirizzo politico ben definito e completo e freme di attuarlo. In Russia, constatava Lenin, « la rivoluzione borghese è impossibile come rivoluzione della borghesia », e la corretta analisi di questa situazione, già considerata dal marxismo nelle lotte del 1848, constituì il punto di forza dei bolscevichi nella loro battaglia per la conquista del potere contro la concezione meccanicistica e reazionaria del mensce-I marxisti non hanno mai con-

siderato le rivoluzioni nazionali generale, storica, in cui si sviluppano. È perciò che essi, dal 1914, proclamano aperta l'era della rivoluzione proletaria in tutto il mondo. Anche nei paesi arretrati, anche nelle colonie, per il fatto di svolgersi nel quadro di un capitalismo giunto al suo proletariato e la sua stessa avanultimo stadio imperialista, ogni movimento sociale porta in primo piano la classe proletaria che qui si trascina dietro una classe contadina sfruttata dalla stessa piovra - la borghesia « compradora », legata all'imperialismo da vincoli più forti di qualunque aspirazione all'indipendenza: alla classe proletaria, dunque, è affidata la realizzazione degli stessi obiettivi politici e nazionali borghesi, ma tale realizzazione non può avvenire senza la presa rivoluzionaria del potere, e questa o «transcresce» (come diceva Lenin) in dittatura proletaria poggiante sull'aiuto delle masse contadine, o nell'inevitabile cozzo con la borghesia nazionale e internazionale, ha la peggio, e allora anche la trasformazione politica e sociale in senso moder no si arresta -- ovvero si compie per vie contorte e deformi attraverso compromessi, mezze misure, rinculi e, in definitiva, rinunzie, e col sacrificio di sangue e di sudore delle classi lavoratrici delle città e delle campagne che nella lotta avevano profuso il massimo delle energie. Questa prospettiva era ben chiara ai bolscevichi: il proletariato all'avanguardia della lotcapitalistico nei rapporti sociali agivano, non rappresentavano ta imperialistica, non al suo rimorchio; alla testa del proletasua autonomia di programma e zione menscevica della « ri l'altro. Si riproponeva in Cina il poli capitalistiche, nella cui vittoria risiede l'unica possibilità smo, della doppia rivoluzione, di sopravvivenza e di sviluppo a cavallo di un'economia ancora

Riservandoci di pubblicare nel prossimo numero un ampio sommario degli studi sulla questione cinese pubblicati dal Partito nei Le rivoluzioni nazionali della suoi organi di stampa in varie tutto l'imperialismo; il segnale borghesia si fermano in Europa lingue, rinviamo intanto i comnella seconda metà dell'ottocen- pagni e i simpatizzanti a due te-

La tesi sulla questione cinese. al manifestarsi del suo carattere appare nei numeri 23 del 1964 e imperialista, vengono ad inclu- 2 del 1965 di questo giornale e dere nelle loro maglie il nuovo nel n. 32 della rivista teorica inmodo di produzione e le catego- ternazionale « Programme communiste »;

Il movimento sociale in Cina, · 33 - 35 - 37 della stessi rivista, È questo il caso della Russia Cina » pubblicato nei nr. 20 - 21

Il filo continuo delle nostre posi del proprio al nuovo modo di sizioni su questo tema balza chiaproduzione formano nel tessuto ro in luce risalendo all'articolo sociale arretrato isole concen- « Oriente » nel n. 2 della serie II tratissime e ultramoderne di pie- della rivista « Prometee », che è dell'imperialismo, senza mettere uno strato proletario, minimo ri- questione dei movimenti nazio-

di con aziende agricole più con- | blema) né le tradizionali masse | e alla popolazione complessiva, | piano economico generale regola- | litico del capitale straniero con | narie sia contro l'imperialismo contadine affamate da un secolo ma posto direttamente e imme- to dal proletariato di tutte le nadiatamente dalle condizioni di zioni». Le tesi del 2º Congresso dro dell'ordine borghese; il secondo è quello dei contadini pole precapitalista; pur subendo che lottano per la propria liberazione da ogni specie di sfruttamento. Il primo movimento spettive di egemonia borghese. cerca, spesso con successo, di controllare il secondo: ma l'Incombattere un tale controllo e coscienza di classe fra le masse stadio del suo sviluppo, la rivoluzione nelle colonie applicherà borghese, come la divisione delgue che la direzione della rivoci borghesi. Al contrario, i parti- lizzare la democrazia stessa. Nel intensa propaganda delle dottrine comuniste e, appena possibi- | « antimperialista », « agraria », le, formare dei Soviet operai e contadini. Questi, come le repubsenza collegarle alla situazione bliche sovietiche dei paesi capitalistici progrediti, devono lavorare per affrettare l'abbattimento dell'ordine capitalista in tutto il

mondo ». Era questa l'unica impostazione giusta e anche se lo stalinismo la rifiutò subordinando il guardia politica alla direzione piccolo-borghese e nazionalista del Kuomintang, non per questo essa fu esorcizzata: la rivoluzione all'ordine del giorno era quella proletaria; malgrado la gratuita patente di rivoluzionarismo concessa dall'opportunismo alla borghesia nazionale, il processo rivoluzionario non poteva svilupparsi che in quella direzione: e il tradimento dell'opportunismo consistette appunto nel portare il proletariato cinese allo scontro decisivo nelle peggiori condizioni possibili, per dar via libera, dopo la sua sconfitta, allo sviluppo, d'altronde stentato, di una società borghese con tutte le stigmate politiche e sociali oltre che economiche, che ne sono proprie.

II tradimento staliniano

Di fronte alla prospettiva marxista di una rivoluzione proletaria che nel suo svolgersi assolve i compiti al cui adempimento la borghesia nazionale è inabilitata e che la sorpassa alla testa delle masse contadine e nell'allacciamento col proletariato mondiale imponendo il proprio dominio e i propri obiettivi, l'opstoria dovesse incaricarsi di aval- riato, non in coda alla borghesia, portunismo stalinista riprende lare o respingere, per la soluzio- il Partito comunista forte d'lie nel 1925-27 pari pari la concemondo, ma due modi antitetici di azione; lotta per il potere nel zione per tappe » attribuendo alpiù stretto collegamento con la la borghesia cinese, del tutto arbattaglia proletaria nelle metro- bitrariamente, un carattere e un ruolo più rivoluzionario delle borghesie metropolitane per essere « schiacciata » dall'imperiadi un regime politico comunista lismo mondiale non meno del proletariato; laddove la borghein larga misura arretrata, e persia nazionale dei paesi coloniali e semicoloniali, nel periodo storico in cui il proletariato agisce come forza autonoma, non è più la vecchia classe che ha lottato contro l'imperialismo all'epoca della penetrazione europea; non è più la classe che ha assistito fremendo alle guerre dell'oppio e allo sfacelo del paese; è una creatura del tutto nuova, legata al capitalismo internazionale nel campo sia economico che politico, e paralizzata dall'insolubile dilemma di darsi una struttura moderna, quindi più rispondente ai propri interessi di classe (indipendenza e unificazione), ed essere costretta per riuscirvi a mettere in moto forze sociali apparso nei nr. 27 - 28 - 30 - 31 non più controllabili. Giustamente gridò Trotsky allora: «Una talista alla nuova realtà in mo- che si riallaccia al testo «Rivo- politica che ignori la potente luzione e controrivoluzione in pressione esercitata dall'imperialismo sulla vita interna della Cina sarebbe radicalmente falsa Ma non meno falsa sarebbe una politica che parta da un'idea astratta dell'oppressione nazionale, senza conoscere la sua rifrazione nelle classi... L'imperialino capitalismo con tutte le con- del febbraio 1951 e si ricollega smo è in Cina una forza di prizione nazionale in modo pacifico, seguenze che questo comporta; alle classiche proclamazioni e te- maria importanza. La sorgente con la « comprensione » e l'aiuto in primo luogo, la creazione di si della III Internazionale sulla di questa forza non risiede nelle

navi da guerra dello Yang-tse,

ma nel legame economico e po-

la borghesia indigena».

Purtroppo, quando i nodi sosenzialmente nella rinunzia al

Nel 1924, dietro ordine di Sta-« sovietica »!

so deviazionismo di una simile politica, ricordare le già citate itesi del 2º Congresso dell'Internazionale Comunista: «Appoggiare la lotta per l'abbattimento della dominazione straniera non sianitica sottoscrivere le aspirazioni nazionali della borghesia indigena, ma aprire al proletariato delle colonie la via della sua liberazione... Nel suo primo stadio, la rivoluzione nelle colonie non sarà una rivoluzione comunista, ma se fin dall'inizio una avanguardia comunista ne prende la testa le masse rivoluzionarie saranno avviate nel giusto cammino e raggiungeranno il fine ultimo attraverso una graduale conquista di esperienze rivoluzionarie ». L'« avanguardia » comunista fu invece condannata dall'opportunismo ad una posizione di retroguardia nella lotta sociale: mentre i proletari venivano spinti dalla crisi verso posizioni sempre più rivoluzio- Totale generale

che contro il regime borghese interno, quella che doveva essere la dell'Internazionale ribadiscono ciali della Cina arrivano al loro sua testa, il suo stato maggiore, senza mezzi termini: «Esistono scioglimento, l'opportunismo sta la sua organizzazione-guida, si due movimenti che ogni giorno già impadronendosi dell'Interna- confondeva nell'arcobaleno depiù divergono. Il primo è il mo- zionale Comunista, e le direttive mocratico-borghese, abbandonanvimento nazionalista democrati- che esso impartisce al proleta- do ogni e qualsiasi ruolo autonoco borghese, il cui programma è riato indigeno contengono già i mo, sposando le tesi nazionaliste l'indipendenza politica nel qua- semi della disastrosa sconfitta le presentandole come proprie Queste direttive consistono es- agli sfruttati. Le conseguenze di questo abbandono (che non può veri e arretrati e degli operai ruolo autonomo della classe ope- essere considerato un « errore » raia e del suo partito e nella in quanto le tesi, le parole d'orcapitolazione di fronte alle pro- dine e tutta l'impostazione del problema da parte dell'Internazionale Comunista nei suoi anni lin, il Partito Comunista Cinese di splendore non lasciavano il ternazionale Comunista deve entra a far parte del Kuomin- menomo dubbio sulla via da tang, abbracciando così i « tre percorrere) non tardarono a farpromuovere lo sviluppo della principi del popolo» di Sun Yat- si sentire nella lotta rivoluzionasen, il programma ufficiale bor- ria. Fu come se tutte le lezioni operaie delle colonie... Nel primo ghese, al quale dovrebbero cor-scaturite dalle lotte proletarie rispondere nella pratica le tre dal 1848 in poi fossero state di-« tappe » della rivoluzione: la menticate e rinnegate dalla clasriforme di pretta marca piccolo- prima, « militare », che deve por- se; in realtà, e la Sinistra avvertare all'unificazione della Cina e ti subito il pericolo, erano i prila terra, ecc.; ma da ciò non se- alla cacciata dell'imperialismo; mi passi in campo aperto della la seconda, « educativa » che de- reazione capitalistica attraverso luzione nelle colonie debba tro- ve preparare il «popolo» alla il suo agente all'interno della varsi nelle mani dei democrati- democrazia; la terza che deve rea- classe — l'opportunismo —, per la sistematica distruzione delti proletari devono svolgere una linguaggio dell'opportunismo sta-l'edificio teorico e pratico colinista, queste tappe si chiamano struito in anni di fuoco da tenaci ed eroiche avanguardie; per lo sterminio dell'Ottobre Rosso; Basta, per provare il mostruo- per l'affossamento della rivoluzione internazionale

(continua)

Perche la nostra stampa viva

MILANO: strillonaggio 2.700 compagni e simpatizzanti della sezione 26.600; REGGIO CALA-BRIA: strillonaggio 3.000; LU-SERNA S.G.: il compagno G. 5.000; PARMA: un compagno 400; MODENA: un compagno 2.000; CORTONA: strillonaggio 2.600; TORINO: alla riunione dell'1-3 41.400, in sezione 4.700; GENZANO: i compagni della sezione 3.000; PIOVENE ROC-CHETTE: strillonaggio Nuova Pignone Schio 8.615, i compagni della sezione e Schio 3.885.

precedente

L. 104.900 L. 813.085

L. 917.985

ASTURIE

L'impiego sempre più largo del petrolio e del gas naturale per la produzione di energia provoca l'irrimediabile declino del carbone. I paesi produttori di questa materia prima prendono quindi provvedimenti di «ristrutturzaione» che consistono essenzialmente in una riduzione della produzione e in una riorganizzazione intesa ad ottenere una migliore produttività (chiusura di pozzi non più redditizi, ecc.). Per i lavoratori tutto ciò si traduce in licenziamenti e, per la maggor parte di essi, questi significano la disoccupazione. Così in Belgio, dove gli scioperi del Limburgo, oggi come alcuni anni fa, affondano le loro radici in situazioni del genere.

La Spagna non è sfuggita a questa legge, e gli ultimi movimenti di sciopero nel bacino carbonifero delle Asturie ne sono il riflesso. Il carbone, che nel 1950 rappresentava il 66% del consumo di energia, oggi non ne rappresenta più che il 23%. Inolprodotto a prezzi molto bassi (il 40% in meno del corso del mercato mondiale) per consentire all'industria nazionale di affrontare in condizioni migliori la concorrenza straniera. Evidentemente, chi fa le spese di una simile politica sono gli operai, tanto pù che ad aggravarla si aggiunge il blocco dei salari deciso dal governo all'atto della svalutazione della peseta nel 1967.

In questa situazione è scoppiato lo sciopero recente: 35.000 minatori vi hanno partecipato, mostrando così la profondità del loro malcontento, giacché in Spagna lo sciopero è considerato illegale e perfino sedizioso. Le rivendicazioni concernevano un aumento dei salari e, in via accessoria, dei premi di fine d'anno, il riconoscimento della libertà di riunione all'interno delle aziende e la possibilità di discutere direttamente con la direzione senza passare attraverso le organizzazioni sindacali ufficiali. Malgrado la repressione governativa (arresto di « mestatori » operai), malgrado l'intransigenza padronale (serrata, licenziamenti, minaccia di chiudere un certo numero di pozzi), malgrado il colpo basso dell'arrivo di carbone straniero (specialmente polacco: nuova concezione... socialista della solidarietà di classe!) negli altiformi del Nord, malgrado tutto questo la lotta è durata più di un mese (ora sembra che debba riaccendersi). Benché si trattasse di rivendicazioni modeste, il padronato non ha però ceduto, e il movimento, privo di direzione energica e quindi incapace di estendersi, si è progressivamente esaurito.

Evidentemente, la lotta si svolgeva in condizioni difficili; il padronato spagnolo è un padronato tradizionalmente battagliero e molto duro, sostenuto d'altra parte senza riserve dallo Stato poliziotto; del resto, gli imperativi della concorrenza gli impediscono di cedere, pena la condanna a morte dell'industria nazionale, debole oggi come sempre di fronte alle vicine occidentali. Da parte sua, il proletariato, mantenuto con difficoltà sempre maggiori nel quadro dei sindacati corporativi di tipo fascista i cui responsabili si sono totalmente disinteressati dello sciopero (approfittandone anzi per fare... viaggi all'estero), presenta un fronte discontinuo, essendo diviso in una miriade di piccole organizzazioni clandestine sopravvissute alla guerra civile (anarchici, socialisti, sindacalisti rivoluzionari, trotskisti, «comunisti ») che orientano gli elementi più combattivi non verso posizioni di classe tali da dare alla battaglia contro la borghesia il suo vero significato, ma verso rivendicazioni « democratiche » che riscuotono le simpatie anche di un pulviscolo di movimenti piccolo-borghesi e borghesi (specialmente in Catalogna e nei Paesi Baschi).

continua in 3º pag.

Il riformismo, aguzzino del proletariato rivoluzionario

(continuaz. dal Nr. 3)

se inere la giore,

onan_ tonoaliste

oprie

ze di

può

ore »

d'or-

e del

no il a da

far-

zioni

etarie

clas-

della

verso della

co-

ena-

per

inua)

VIVa

2.700,

oG.

agno

aggio

nione

1.700;

ROC-

oagni

iindi

ozzi

n li-

o la

zioni

lovi-

inoi-

40%

l'in-

mile

unge

ione

5.000

del

erato

un

zien-

ione

Mal-

enti,

col-

icco:

i al-

più

ce-

nca-

li; il

liero

Stato

edi-

den-

scio-

esen-

pic-

ivile

mu_

po-

hesia

che »

nenti

pag.

litica di « pace sociale » della burg aveva denunziato i primi dottrinario sarebbe fallito. burg alla «sete di potere», alla minio; insomma, a quegli ingredienti di bassa cucina senza i quali la bottegaia e mercantile intellettualità borghese non riesce nemmeno lontanamente stare l'organo-guida. a concepire che si possa scendere in battaglia non esitando a

rischiare la vita. vano mille volte dimostrato di Carlo e Rosa con la vita; ma nale della lotta; il suo sforzo saessere scevri da miserabili am- ha il diritto di constatarlo co- rà quindi di gettare nell'arena bizioni politicantesche, ma nemme fatto obiettivo, non come un falso partito rivoluzionario che molto più tardi (troppo di inflessibile rivendicazione di lanciarvi il vero — il parti- le porte del partito internazione delle soprattutto in Rosa, quella che si schiudeva era una prospettiva lontana e tormentata (un « Golgota »!) di riconquista del partito a se stesso, alle sue tradizioni di battaglia teorica e pratica, al suo programma classista e internazionalista, e per essi questa riconquista era possibile solo attraverso una presa di coscienza collettiva che il riaccendersi delle lotte di classe avrebbe immancabilmente imposto alla « base » proletaria tradita dai capi, e al cui pro- anche organizzativa nel mocesso di maturazione bisognava mento della crisi cruciale, cocontribuire con tutte le proprie me pretenderà poi Stalin e coforze entro il partito. Chi aveva rotto la disciplina — quella gli ignobili messeri che passadisciplina che, come scriveva no sotto il nome di «ideola Luxemburg il 4 dicembre logi ufficiali » dei diversi parti-Korrespondenz» in difesa del ti per giustificare ogni tradirifiuto dei crediti di guerra mento, ogni bassezza, ogni rida parte di Liebknecht, trae nunzia. Quando Lenin brandì to dal fatto di essere « lo d'Achille del « gruppo Sparta-strumento storico e il mezzo co » — appunto la sua ostinata ausiliario indispensabile per at- volontà di rivendicare il vectuare costantemente in azione chio partito non a sé come perpolitica la volontà collettiva sone ma al suo programma e al espressa nel programma del suo passato, invece di opporgli partito, nei deliberati dei suoi su una strada opposta il vero congressi, nelle decisioni dei partito — lo farà da compagno congressi internazionali », quel- a compagno, non, come dirà la disciplina che o nasce dalla egli stesso a proposito dei devolontaria adesione a questo trattori della Luxemburg anni programma ritenuto irrinuncia- dopo, da « gallina » ad « acquibile o non significa nulla, cioè la »; lo farà nella certezza che diventa una disciplina da caser da quegli uomini e non da alma, da suddito cieco, da contribuente forzato —, questa di- la rivoluzione, e nella convinsciplina era stata rotta dal zione che fosse dovere del miligruppo parlamentare col suo tante rivoluzionario aiutarli a voto scandaloso e dalla direzione che l'aveva avallato, così mille volte riscattati d'altronsanzionando la politica di « pa- de dalla purezza e dall'integrice interna »; essi, gruppo e di- tà di una milizia pronta a quarezione, avevano, « al coperto lunque sacrificio. dello stato d'assedio», derubato la socialdemocrazia « del suo dopo il 1914 Lenin farà l'onore volto, dell'orientamento seguito anche soltanto di rivolgere la fino allora, delle sue finalità »; parola se non per rovente conda una simile débâcle, il mo- danna e irrevocabile denunzia, vimento operaio si sarebbe sol- Kautsky lo sapeva: ciò che lo levato alla sola condizione di preoccupava non erano le in-

cultura», avesse ormai da deltà alla tradizione. Rosa e lano

e il cammino di una tradizio-

tempo preso il suo posto nello Carlo avrebbero subito quella rimasto solo fuori. Nuclei di si- 15 al 18 ottobre, operai e poli- dazione si rifiuterà di sottosta-

— come dirà giustamente Trotsky nello splendido articolo del da Rosa Luxemburg! » — ac- sull'altra sponda! cusare gli Spartachisti di... centrismo per non aver avuto L'anno del primo subito coscienza della necessità e dell'urgenza di una rottura me seguitano a sdottorare que-« Sozialdemokratische ti falsamente comunisti, pagagiustificazione soltan- la penna per rilevare il tallone correggere gli errori di rotta,

Kautsky, al quale mai più riprendere faticosamente il filo temperanze dei « ragazzacci » Carlo e Rosa, ma il corso storico irreversibile che si rifletteva Né Luxemburg né Lieb- nella loro rivolta e che, prima knecht sospettavano che l'enor- o poi ma inevitabilmente, E PROGRAMME COMMUNISTE: me meccanismo del partito, con avrebbe infranto l'« unità » del la sua rete di circoli, coopera- partito e buttato all'aria il cative, enti assistenziali, bonzi stello di carta di una falsa or-

rà Lenin, il punto debole di trista sapeva che l'incontro fra stazione per la pace. Nella cit- primo (e ultimo, giacché il se in agosto. una battaglia pur meravigliosa la spinta elementare e sponta- tà industriale di Chemnitz, dal questro sarà immediato e la rein difesa dell'internazionalismo nea delle masse e la battaglia La verità non è soltanto che marxista, un punto debole che cosciente del partito è necessa-

risveglio

Non si capisce nulla del fuldal « centro » socialdemocrati- ce l'ha — alle leggi severe del e di operazione linguistica spe- do punto: — L'assemblea dei laco (i kautskyani, i futuri « in- partito di classe, del suo pro- cifico-neutrale)». Non avete ca- voratori di ciascuna impresa è lo dipendenti ») per impedire che su quella via la classe proletaria e il que partite di incentrare ria e il suo partito si incontrassero, incanalando quella verso

Ai primi di dicembre 1914, parlamento a votare contro i ni di cultura ». crediti di guerra; ma, come in parte si è già visto, non era

Il numero 76, 15 marzo, di

Le Prolétaire

contiene:

— Il 19º Congresso risponde a Garaudy: « Dobbiamo restare opportunisti »;

– L'economia russa e la rivoluzione di ottobre; Un socialsciovinista; - Utopia reazionaria del con-

trollo operaio; — Asturie: Socialismo e sindacalismo;

 L'opportunismo estremista comune; e altre rubriche

LE PROLETAIRE Cumulativo L. 4.500 sul conto corrente postale 3-4440

ordine costituito: che la prova rottura senza averla desiderata nistra erano sorti fin dall'ago- zia si scontrano in combatti- re al regime di censura preven-La lettera nella quale Kauts- suprema della guerra gli aves- prima e senza forse salutarla sto, e la direzione socialdemo- menti furiosi: nella capitale, la tiva) numero della rivista « Die ky illustrava con freddo cini- se soltanto offerto l'occasione con entusiasmo al momento cratica era dovuta intervenire penuria dei viveri provoca nuo- Internationale », di cui cinquesmo il senso della sua futura per stracciare l'ultimo velo di cruciale; ma la rottura avrebbe d'urgenza, a Stoccarda e altro- vi disordini che culminano il mila copie vengono distribuite manovra — una falsa « conver- una « ortodossia » bugiarda. Né coinvolto nella sua logica fer- ve, per strappare di mano ai 21 e il 30 novembre, e ancora a Berlino alla metà di aprile. Il sione a sinistra » per impedire l'uno né l'altra si sarebbero rea, contro volontà di singoli e ribelli l'organo locale di parti- il 9 del mese successivo, in po- 20 marzo, Liebknecht vota nuouno spostamento delle masse adattati a credere che mai più resistenze di gruppi, l'intero to: gruppi di vigorosa opposi- derosi cortei gli operai nell'Un- vamente contro i crediti di sulle posizioni del marxismo ri- esso avrebbe abbandonato la movimento internazionale, e di zione si erano costituiti non ter den Linden. I primi mesi guerra; a lui questa volta si voluzionario, e così salvare la strada apertagli da lunghi an- fronte alla sua terribile urgen- soltanto a Berlino intorno a del 1916 vedono la situazione unisce Otto Rühle, mentre la unità del partito scindendo la ni di integrazione, pacifica e za ogni tentativo di ricostruire Liebknecht e Luxemburg, ma aggravarsi di mese in mese, e « unità » del gruppo parlamenpropria responsabilità dalla po- graduale, nel regime. Luxem- la paziente trama di un alibi ad Amburgo (i « Socialisti in- il disagio della popolazione ci- tare è salvata unicamente dalternazionali di Germania») e vile culminare il 1º maggio nel-l'abbandono della sala, prima estrema destra — era doppia- sintomi di opportunismo in Allora, sarebbero stati i teo- a Brema (i «Radicali di sini- la gigantesca manifestazione della votazione, da parte di mente infame perché attribui- Kautsky quando ancora Lenin rici dell'unità » e della « disci- stra »); intere sezioni del vec- sulla Potsdamer Platz di Ber- trenta altri deputati. Il 24 va l'atteggiamento di ferma e guardava a lui come al gran- plina » ad ogni costo a passare chio partito mordevano il fre- lino durante la quale Lieb- maggio, esce, il manifesto repersino eroica opposizione al de faro del marxismo europeo: all'offensiva dettando le condi- no. D'altra parte, se il 1914 era knecht è arrestato: le fanno datto da Liebknecht col titolo: tradimento socialsciovinista, te- ma ai suoi occhi il partito era zioni di una frattura non più stato l'anno della guerra-lampo, eco analoghe dimostrazioni a «Il nemico principale è in canuto da Liebknecht e Luxem. | un'altra cosa, o meglio erano sanabile; e vittime ne saranno, il 1915 si annunziava al fronte Stoccarda, Karlsruhe, Dresda, sa nostra ». Il 9 giugno, una letun'altra cosa le masse proleta- anche fisicamente, proprio colo- come il primo anno di « guerra | Jena e Hanau. smania di ritagliarsi una fetta rie lanciate dalle dure leggi del- ro che avevano sperato di di trincea » e, all'interno, come Parallelamente si svolge con ce interna » e la politica di apdi partito tutta per sé sulla la economia e della società bor- scongiurarla non per debolezza, il primo anno di carestia. Il 18 crescente vigore l'azione di poggio alla guerra, firmata da quale esercitare il proprio do- ghese a riprendere eroicamen- ma per fede generosa nelle ca- marzo 1915, il palazzo del quelli che poi si chiameranno gran numero di iscritti, giunge te il tormentato cammino della pacità di recupero del movi- Reichstag è fatto meta di una gli « Spartachisti ». L'arresto alla direzione dell'SPD, mentre loro emancipazione, e spinte, mento dal seno stesso del suo dimostrazione di donne contro della Luxemburg nel febbraio polizia e magistratura provvelungo questa strada irta di tri- patrimonio di armi teoriche ac- la guerra: due giorni prima, è del 1915 non impedisce al grup- dono a puntellare il partito arboli, a ricostituire o riconqui- canitamente difese e di batta- stata introdotta la tessera del po intorno a Liebknecht, Zet- restando gli oppositori: Pieck glie pratiche affrontate a viso pane. Il 28 maggio, Berlino è kin e Mehring di condurre a in maggio, Zetkin in luglio e Era, come ben presto osserve- aperto. La vecchia volpe cen- teatro di una grande manife- termine la pubblicazione del fino ad ottobre, Meyer e altri

(continua)

i martiri predestinati del '18-19 proletario tedesco erano e aveproletario tedesco erano e a

Faremmo opera banale di set-| luta », quindi di distruggere, se | pito? Bè, li vedrete, lance della capo d'accusa, solo chi si muo- prima che l'odiata Sinistra sen- indiscriminatamente, sulla testa peso immediato, di crescere e in- terra, si spalancheranno i cieli, re il partito, non lo vorranno ve sullo stesso altissimo piano tisse la necessità indilazionabile degli intellettuali; se aprissimo contrarsi con la classe. tardi, possiamo aggiungere dell'integrità del programma, to tout court, non più semplice nale della rivoluzione — o della mai chi lo calpesta sostituendo corrente nascosta sotto l'ala del distruzione, come lo chiamava specie di «galieria degli orrori», al classismo l'interclassismo, al- partito degenere, ma forza or- Marx — solo a chi indossa la l'internazionalismo la bolsa ganizzata, partito storico divedottrina delle « vie nazionali », nuto partito formale. Questa quando comunisti e proletari si alla prospettiva rivoluzionaria « l'eterna » funzione del centri- unione è nata la cosciente necessono incontrati, e dalla loro quella parlamentare e democra- smo: è Stalin, sono i suoi reg- sità di organizzare un partito potica; peggio ancora, è infamia gicoda, che come legittimi ere litico che fosse guida ed indirizdi di Kautsky si inscrivono nel- zo, coscienza e volontà, della la sua storia di infamie: Lieb- emancipazione del proletariato, 1931 intitolato «Giù le mani knecht e Luxemburg stanno le differenze di posizione sociale ed economica fra gli individui che militano in tale organismo sono cadute: sappiamo dal Manifesto del '48 che il movimento rivoluzionario recluta i suoi aderenti anche fra i «transfughi della classe dominante ». Ma appunto transfughi devono essere, nante. Palestra del loro duello, re-Mondadori; sono sei punti gore e della tragedia delle lot-e militanti: cioè essersi spogliati te proletarie nel 1918-19 nella della propria fisionomia sociale e Europa Centrale in genere e in dell'abito ad essa corrispondente, Germania in specie, se non si per mettersi al servizio di una mettono in parallelo, da una causa che non è immediatamenparte, l'irresistibile spinta di te la loro. Del capitalista, Marx masse operaie che fin dal 1915 diceva che è rispettabile solo in di analisi autocritica sul tema: le Punto primo: — Il diritto ridiscendono in piazza e l'indomita battaglia degli spartachi.

quanto rappresentante del capitale ed esecutore delle sue leggi posta avanzata con scritti nel n.

fondamentale dei lavoratori è di
posta avanzata con scritti nel n.

gestire essi stessi le loro lotte, mita battaglia degli spartachisevere; dell'intellettuale potrem
4 della ricerca in arte e in scienin forma di democrazia diretta sti contro la « tregua sociale », mo dire che è rispettabile solo za, come processo pratico-forma- e con un collegamento coordinadall'altra la scaltra, fredda- in quanto si sottometta — e sot- le di negazione determinata dal- to fra le lotte, allo scopo che la mente calcolata, proditoria azio- tometta prima di ogni cosa la l'ideologia borghese, in supera- rivendicazione abbia sempre il ne di retroguardia condotta sua « macchina per pensare », se mento delle nozioni di impegno suo pieno valore politico. Secon-

> Non parleremo dunque né dei falsi obiettivi e ostacolando al servi stipendiati della classe domassimo la nascita di questo. minante, né viceversa dei suoi « transfughi », che appunto per-Liebknecht era stato solo in re statisticamente degli « uomi-

Parleremo invece di quegli intellettuali che pullulano nella palude dell'estremismo; che circolano attorno ai partiti operai « ufficiali »; che formano partiti, gruppi, unioni, ad ogni stormir di fronda; che vanno fra gli operai a « portar lumi » oppure, come dicono i più ipocriti, ad essere illuminati; e che, col pretesto da populisti attardati di « andare al popolo », cercano in realtà una platea per le loro passeggiate sulla propria testa, uno sfogo alle loro «angoscie esistenziali» un uditorio alle loro prediche sulla libertà come principio metafisico, ovvero, tradotta in pratica. la libertà da ogni principio, e lo «scandalo» dei trasporti in da ogni dottrina da ogni programma, da ogni disciplina organizzativa — la libertà di inventare ogni volta la strada da seguire, di svolgere dal proprio cervello o dal moto frenetico dell'azione per l'azione i fini ulintestato a Il Programma Comu- timi e i mezzi per conseguirli, di sindacali e politici, istituti di todossia, di un'accademica fe- nista, casella postale 962 - Mi- attuare il millennio della democrazia «pura» o «vera», o «asso-

quanto li faremo sfilare in una tali, finalmente capirete. Si alzi il sipario.

À tout seigneur, tout honneur. Fa la sua comparsa la rivista semestrale «Che fare» (senza punto interrogativo: meno male; almeno la redazione non si contrabbanda come talmudica discendente di... Lenin!). Si tratta di intellettuali «impegnati», si lamelecchi, nel nr. 2, un «docuintende; in lotta con la cultura mento di proposta » di alcuni dei dominante, la classe dominan- « comitati unitari di base » milate, lo Stato della classe domila suddetta rivista: non c'è che sulla «democrazia operaia» osda mettersi in coda col proprio sia sulle «assemblee di lavora-« contributo » sotto braccio. La tori» che, secondo costoro, sarebredazione non chiede molto: bero l'istanza suprema della co-« Chiediamo per il n. 6 successi- scienza politica operaia. Ora fivo: contributi, interventi, note nalmente cogliamo alcune per-

tarismo, di corporativismo, di c'è, il partito, o d'impedirgli, se linguistica in resta, scagliarsi gli antichi iddii ruzzoleranno E non tanto ne parleremo, dall'Olimpo, e voi, poveri mor-

Ad ogni modo, qualche spiraonusti del loro linguaggio erme- glio, anche ad essere dei miseri guaggio del marxismo, si riesce ad aprirlo nei fumi « pratico-formali » della cultura. Infatti la rivista ospita senza preclusioni gli sfoghi di tutti i possibili gruppi di cosiddetta «sinistra-extraparlamentare » e quindi ci spiattella tutto un arcobaleno della « cultura impegnata ».

> Ecco, presentato con mille sanesi, tra cui quello del Saggiato-

ASTURIE

continuaz. dalla 2ª pag.

Per aggravare la confusione, e il fatto non è nuovo in Spagna, il clero delle Asturie è venuto a dare la sua benedizione agli scioperanti con manifestazioni come il rifiuto di dir messa, il silenzio delle campane, la denunzia dell'impresa Hunosa, il Consorzio nazionale del carbone, come «ingiusta ed immorale» di fronte al contegno « misurato e pacifico » degli operai.

Questi rappresentanti della religione ufficiale, reggicoda del capitale, compaiono sempre in scena per « elevare » il dibattito e ridurlo ad una questione morale onde evitare che i problemi siano posti in termini di classe, e, nel caso specifico, lasciare intendere che l'impresa Hunosa possa essere « giusta e morale », come se un operaio potesse attendersi una qualunque giustizia dal capitale che lo sfrutta, anziché un salario di fame quando lavora e il manganello e la prigione quando cerca di migliorare la propria sorte

Nessuna soluzione « giusta », anzi nessuna soluzione in genere, è possibile finché sussisteranno le imprese Hunosa e consorelle, qualunque sia il loro metodo di gestione; finché sussisterà il capitale; finché sussisterà lo Stato che lo difende. E, se oggi i minatori spagnoli hanno dovuto abbassare le braccia per riprendere il piccone, non v'è dubbio che, aggravandosi le contraddizioni capitalistiche, la lotta si riaccenderà più vasta e più radicale, per condurre il proletariato spagnolo e, con esso, il proletariato mondiale all'assalto delle cittadelle del capitalismo. Lo dimostrano gli scioperi scoppiati in paesi a capitalismo molto evoluto, in paradisi di «benessere», in bengodi della «prosperità », come la Svezia e il Belgio in questi mesi, come la Ger-

mania occidentale l'anno scorso, come l'Inghilterra ogni mese. Salutiamo intanto la combattività e il coraggio dei minatori asturiani, garanzia sicura della loro partecipazione alla battaglia finale, quando avranno ritrovato il loro programma e il loro partito di classe!

strumento unico e insostituibile stendo più leaders e non-lea-lle è una «potenza sociale» di loro mistificazione.. attraverso il di questo diritto.

Dunque, per costoro si tratterebbe, da parte degli operai. 1) re le sue decisioni. Campa cadi guadagnarsi il diritto a lotta- vallo: nel frattempo, con o sensogno di una... carta costituzionale per averne il permesso), ma 2) l'essenziale è che gestiscano a colpi di assemblee, ognuna per fabbrica, tutte sovrane nel proprio ambito aziendale, ma, bon- ne »; e sembrerebbe a prima vime poi l'essere ciascuna strumento unico e insostituibile del diritto a... gestire le lotte non erei insolubili questioni di... competenza giurisdizionale e territoriale, vallo a sapere; ma, che diavolo, l'essenziale non è l'indirizzo della lotta, l'assenziale non è neppure la lotta; l'essenziale è la democrazia diretta!). Un programma, una direttiva, il partito? Orrore; dove andrebbe a finire l'autogestione?

Eppure, gratta gratta, una direttiva c'è, come sempre in coloro che le rifiutano a priori; ed gradualista, riformista, immediato solenne di un rivoluzionarismo ultimo grido (punto 5):

«Lo scopo della nostra organizzazione di base e di contropotere di massa, è quello di uno zia operaia che tenda, in prospettiva, all'esercizio di un effettivo controllo sulla produziome momento successivo di tale sviluppo, la verifica critica di egni piano di ristrutturazione, riguardante sia gli organici sia gli apporti tecnologici».

Eccola, la chiave del « gestionismo »! Per costoro, il potere (anzi, il... contropotere) si conquista passo passo, azienda per azienda, controllando la produzione (che rimane, è ovvio, capitalistica, e lascia intatto, niente popodimeno, lo Stato capitalista) « nell'interesse pratico-politico » (per gli altri era « pratico-formale »: a ciascuno la sua formula!) dei lavoratori, e verificando ogni volta la « ristrutturazione degli organici e degli apporti tecnologici » Dal basso all'alto, dall'alto al basso: conquista del controllo, verifica del controllo (una specie di... autocritica, o critica critica), nuova conquista, nuova verifica, e così via fino... al socialismo (almeno è da supporre). Tutto lo sforzo innovatore di questi artefici di vie nuove si riduce a mettere un po' di pepe nel gradualismo riformista, nell'aziendismo socialdemocratico, o nella «Mitbestimmung » alla Willy Brandt!

L'assemblea di base, di massa, ca ». di lavoro, è l'alfa e l'omega, il palcoscenico eletto degli intellet- gli intellettuali tocca il verti- continuamente risalito al cielo mera del Lavoro per prendere la tes- facevano che chiedere la libera votatuali in vena di sovversismo. La ce. Secondo costoro, si sarebbe Eccoli dunque lanciare la sechiamano «assemblea decisio- dovuto aspettare il 1970 per sco- guente... lucida versione della rinale »; è il tempio e il sacrario prire che il capitale è «capita- voluzione culturale di Mao: della democrazia diretta, la pa- le sociale »: vogliono lor signori « Mantenere aperta e viva la che bisognava riconvocare l'assemblea fedelissimi, per altri impegni e per nacea di tutti i mali. In essa, leggere il Manifesto o il I libro conflittualità, risolvendola di volognuno è se stesso e parla per se del Capitale per accorgersi che, ta in volta, e impedire la risolustesso, non ha capi né... code, è fin dal 1848 e dal 1867, il capita- zione delle contraddizioni come solo con la sua coscienza e libero da ogni forma « repressiva ». Lì, in quel vivaio di giovani forze incorrotte, è la matrice dell'avvenire.

Eppure. nemmeno l'« assemblea decisionale » alla lunga soddisfa i giovani cuori in tumulto. A pg. 34 della rivista, salta fuori il Movimento Studentesco di Trento: «Bastano poche assemblee perché ci si accorga che qualcosa non funziona A parlare sono in pochi e sono sempre quelli, i « leaders ». Gli altri, terrorizzati, intimiditi, annotano o si addormentano o se ne vanno. Si sentono passivi, manipolati. Ed è vero ».

Di chi la colpa? Dei capi come dei gregari: i primi che parlano troppo, i secondi che dormono: · L'assemblea non deve essere buttata via perché noi non sappiamo usarla. Dobbiamo buttare via noi per come andiamo all'assemblea ». Il rimedio? Essendo difficile pensare che degli intellettuali « buttino via se stessi » che equivarrebbe ad una catastrofe nazionale —, immaginiamo che terranno dei corsi di... riqualificazione del movimento in modo che, alla fine, tutti siano allo stesso livello, e, non esi-

l'opportunismo), il fine è nulla.

tà loro, collegate alle altre (co- sta che con ciò voglia dire: saputo e se ne siano scordati) gono (pg. 28 della suddetta riviè una direttiva aquisitamente sione generale del fine e delle fabbrica » dimostra che la lotta vie per raggiungerlo, che scavaltista anche se avvolta nel man- ca le contingenze di spazio e di tempo; se questa visione è affidata nella sua nascita ad una somma di esperienze contingenmai altro che contingente. Persviluppo graduale della democra- ciò il programma storico nasce con la classe e l'accompagna fino alla sua battaglia finale ed ne, nell'interesse pratico-politico il loro sedimento. Per gente codel lavoratori Prevediamo, co- me quella di « Potere operaio », invece, la «coscienza», che è poi l'organizzazione (non si dice. orrore, il partito!), è l'accumulo delle esperienze: « Il discorso politico (per costoro, tutto è «discorso»: ve l'immaginate un intellettuale che non « discorre »?) non è qualcosa che preesiste alla lotta, nella testa dei teorici socialisti » (la formula combattuta è sciocca: il programma non sta nella testa di un individuo; sta nel partito come ente collettivo; ma lasciamo perdere). Ne deriva altresì, e qui la polemica è con Lenin, che « la coscienza non viene dall'esterno », cioè dal di fuori dell mmediatezza delle lotte sociali, ma ne è il prodotto: si marcia senza direttive, senza traccia programmatica, senza traguardo, e lungo la strada, prima o poi, così o cosà, li si trova tutti quanti, in perfetta... democrazia! Infatti: « Il problema concreto dell'avanguardia non si pone come ai tempi di Lenin. La differente composizione di classe (?), il passaggio del capitale a capitale sociale, l'interconnessione sempre più stretta tra società e fabbrica, tra stato e capitale, impedisće che la coscienza rivoluzionaria sia portata dall'esterno, che il

Qui la « dotta ignoranza » de-

testi di capitale importanza, cioè:

demico ma di battaglia.

que insegna « nazionale ».

TRACCIATO D'IMPOSTAZIONE

La nuova collana intitolata « I testi del Partito Comunista In-

I FONDAMENTI DEL COMUNISMO RIVOLUZIONARIO

Usciti per la prima volta nel 1946 e nel 1957, essi, come tutti

i nostri testi, conservano piena la loro freschezza in quanto si

dirigono contro aberrazioni dalla dottrina rivoluzionaria del pro-

letariato che immancabilmente ritornano nei flussi e riflussi (e

in particolare nei riflussi) delle lotte fra le classi. La loro lettura

rappresenta sia un necessario viatico per il militante sia un'effi-

cace guida per chi si avvicini al marxismo con animo non acca-

L'opuscolo di 60 pagine è in vendita a L. 700 e può esserci

Il nostro piano editoriale prevede la pubblicazione nel corso

richiesto versando la somma corrispondente sul c/c postale 3/4440

dell'anno di un altro testo che certamente riuscirà estremamente

gradito ai nostri compagni e lettori perché inquadra la nostra

attività presente di partito organizzato nella continuità, mai in-

terrotta, delle posizioni sostenute dalla Sinistra in seno al mo-

vimento operaio internazionale e al Comintern non ancora irri-

mediabilmente degenerato. Lo sviluppo di questo programma di

pubblicazioni è condizionato dall'appoggio che anche i simpatiz-

zanti e i lettori regolari della nostra stampa internazionale vor-

ranno dare, anche perché esso comporta diverse edizioni in lin-

gua straniera in stretta aderenza a quello che è stato ed è il

nostro compito di partito di una classe, come quella proletaria.

che, per definizione, non ha patria e i cui obiettivi storici e il cui

programma sono gli stessi sotto qualunque cielo e sotto qualun-

intestato a: Il Programma Comunista, cas. post. 962 Milano.

ternazionale» si è inaugurata con la pubblicazione di due nostri

partito nasca fuori dalla fabbri-

possa democraticamente partori- che le frazioni? Ed è solo oggi che esiste «interconnessione fra stato e capitale », quando Marx re (come se non lottassero da za programma, il movimento dimostra che la violenza stataun secolo e mezzo e avessero bi- continua: il movimento è tutto le, la forza organizzata e concen-(diceva Bernstein, patriarca del- trata della società, è « essa stessa una potenza economica » fin L'evidente infantilismo di tut- dagli albori dell'accumulazione le loro lotte come si gestisce una ta questa tiritera suscita però la originaria? Il problema sarebbe azienda, da bravi managers, 3) le reazione del «Potere Operaio» diverso per noi e per Lenin, esgestiscano in democrazia diretta, di Padova. Questo gruppo ha sendosi stretti sempre più i vinscoperto che « l'unico vero risulcoli fra stato e fabbrica? Preshiamo lor signori di ricordare tato delle lotte è l'organizzazio-(ammesso che lo abbiano mai «è il partito» Infatti, aggiun- che proprio nella Russia zarista «l'interconnessione tra stato e sta) proprio in polemica coi fabbrica » raggiungeva il vertitrentini: «In realtà, ciò che è ce (si vedano gli scritti di Lemanchevole è il concetto di co- nin sulla questione delle mulscienza di classe: la coscienza di te!): l'affermazione leninista, classe è l'organizzazione ». Ma di cioè marxista, che la lotta politiche organizzazione si parla, in ca, il suo programma, il suo realtà? Nella lettera a Bolte del obiettivo finale, devono essere 29.11.1871 Marx scrive che il mo- importati nella classe statisticavimento politico della classe ope- mente intesa e quindi anche nelraia presuppone, come lotta per la fabbrica, non ha dunque nesil potere, « una *previa* organiz- sun riferimento a condizioni ma che è la negazione di ogni zazione», anche se le lotte sono particolari di un paese e di una poi a loro volta un mezzo per epoca ma vale per principio semsvilupparla. La ragione è chiara: pre e dovunque e, caso mai, prola lotta politica postula una vi- prio «l'interconnessione statova portata fuori dalla sede periferica dell'organizzazione cacuore, il suo centro, caduto il sfruttati. quale tutto il resto cade e non ti, non potrà a sua volta essere cadendo il quale tutto il resto sta in piedi. Ma, per gli « spontaneisti », il nocciolo è tutto qui: se c'è programma, c'è conculcamento della libera creatività deloltre: è la guida delle lotte, non l'individuo e delle tanto corteggiate masse; se c'è partito addio coscienza che «si crea» attraverso la lotta e in conseguenza e per riflesso della lotta; se il farsi benedire!

E allora si ritorna all'indiviguardie intellettuali: «Lo stestico) piuttosto il tipo di intervento del militante come coope-Né va mai in crisi critica la nozione (leninista) di partito peratteggiamento del militante, colpito nell'abitudine a protrarre mortali di penetrare oltre il velame delli versi strani — il pargosce» e «problemi», angelo con- meno.

ders, l'« assemblea decisionale » cui i capitali singoli non sono metodo critico e negativo, in cui coesistono il criterio e la regola d'azione della rivoluzione culturale ». Come stupirsi che per queste anime « in conflitto » (anzi in... conflittualità) la concezione leninista del partito vada respinta come « sociologismo idealistico » (?) Per esse, o c'è la « spontaneità » del movimento delle masse o c'è il partito-coscienza: i due termini non si incontrano nel moto dialettico della storia ma si escludono; o l'uno o l'altro; ed esse sono per il primo, che permette loro ogni spontaneità nel passeggiare sulla propria testa, ogni uso capriccioso del « metodo critico e negativo »

> E pretenderebbero di spezzare coi proletari il pane di una « scienza » che è la negazione di qualunque scienza, del loro pensiero che è la negazione stessa del pensiero, del loro programprogramma? Il proletariato ha, di fronte a simili burattinai, il diritto e il dovere di mandarli dove stanno di casa prima che appestino col proprio odor cadaverico la sana, gagliarda, istinpitalistica e diretta contro il suo tiva volontà di battaglia degli

Un Insegnamento

Ecco che cosa dovrebbero imparare da Marx gli intellettuali marxisti russi [Lenin, per fortuna sua, non conosceva ancora gli intellettuali marxisti del giorno d'oggi e di tutti i paesi] i quali, flaccati dallo scetticismo, resi ottusi dalla pedanteria, inclini a discorsi contriti e ben presto stanchi della rivoluzione, sognano, come di una festa, di seppellire la rivoluzione e sostituirla con la prosa costituzionale: dovrebbero imparare dal teorico e capo dei proletari ad avere fede nella rivoluzione. da lui dovrebbero imparare come si fa a chiamare la classe operaia alla difesa fino in fondo dei suoi immediati compiti rivoluzionari, da lui dovrebbero imparare la fermezza di carattere che, dopo un insuccesso temporaneo della rivoluzione, non permette pusillanimi lamenti!

I pedanti del marxismo pensano: tutto ciò non è che chiacchiera etica: romanticismo, mancanza di realismo! No, signori: questo significa collegamento della teoria rivoluzionaria con la politica rivoluzionaria.. La dottrina di Marx ha amalgamato la teoria e la prassi della lotta di classe in un inscindibile tutto. E non è marxista colui il quale, per giustificare ciò che esiste, deforma la teoria che constata spassionatamente la situazione oggettiva; colui il quale si abbassa sino a volersi adeguare al più presto ad ogni temporaneo declino della rivoluzione, a sbarazzarsi al più presto da ogni « illusione rivoluzionaria » e ad accingerci « realisticamente » alla raccolta delle briciole [le., riforme di struttura!]. Marx sapeva intuire nel tempi apparentemente e più pacifici, « idilliaci »... la vicinanza della rivoluzione, ed elevare il proletariato alla coscienza dei suoi compiti rivoluzionari di avanguardia. I nostri intellettuali russi [parentesi come sopra]. invece, che da veri filistei semplificano Marx, insegnano al proletariato nelle epoche più rivoluzionarie la politica della passività, del docile « andare con la corrente », del pavido appoggio ai più volubili elementi del partito liberale di moda!

> Prefazione all'edizione russa delle «Lettere a Kugelmann», 1907

Violenza democratica nella CGIL contro i militanti comunisti

Alcuni mesi addietro si tiunì l'asfinale deve prevalere sul contin- semblea degli iscritti al sindacato scuogente, la democrazia diretta va a la CGIL per riorganizzare il lavoro e programmare la futura attività. Quasi al termine della riunione un funduo singolo, alfa e omega della zionario della Camera del Lavoro ristoria e si può concludere con la ferì che la Segreteria aveva deciso di geniale frase citata a p. 101 da non rinnovare la tessera ai nostri com-Classe e stato », rivista bolo- pagni, che primi avevano aderito al gnese di una delle tante retro- sindacato scuola, ne avevano propa normali canali dell'organizzazione », dogandato la nascita in provincia di Belso partito non è più avanguar- luno, avevano svolto una intensa attidia e tanto meno un istituto; è vità mantenendo il coordinamento con partitico » (esattamente poli- le altre provincie del Veneto e, quel che più importa per noi (e che costituisce il corpo di reato per i dirigenratore decisivo della continua ti), avevano cercato di stringere stretti organizzazione contraddittoria. rapporti con la classe operaia per unificare e generalizzare le lotte. L'assemblea decise alla unanimità con un solo ché va sempre in crisi critica lo voto contrario di soprassedere al provvedimento di espulsione.

E ciò torna a gloria dei sostenitori convalidata la scelta operativa del principio democratico, secondo il già giusta precedentemente », quale la conta delle teste è garanzia dove - per quel tanto o meglio di infallibilità, di libertà, di giustizia, poco che è dato a noi poveri e chi più ne ha più ne metta. I nostri compagni, che mai ci hanno creduto, non si sono illusi che la faccenda fostito e l'organizzazione si riduca- se chiusa con buona pace di tutti e no all'individuo militante, e que- hanno sostenuto il principio del diritto sti è l'individuo del giorno e di appartenenza al sindacato di classe dell'ora, ogni volta diverso da di tutte le correnti che hanno le proquello che era, critico-critico ad prie radici nel movimento operaio, a ogni pie' sospinto, carico di « an- prescindere dall'essere maggioritarie o

tinuamente caduto agli inferi e Successivamente si recarono alla Ca-sione (tutti piccisti e psiuppini) non sera, soldi alla mano, e nessuna sorpresa costituì per loro sentirsi dire teste questa volta sarebbe andata a loche quella decisione non era valida, ro vantaggio. Ma quando qualcuno dei e che quindi la tessera non poteva stanchezza, se n'è andato, immediataessere rilasciata.

convoca l'assemblea e facce mai viste l'articoletto culturale, dichiara che la prima sollevano e sostengono l'espul- votazione non è più possibile. sione dei nostri compagni: sono i rinforzi venuti dal PCI-PSIUP. Non si mette però a votazione l'espulsione perché dalla animatissima discussione conta delle teste avrebbe fruttato o cide allora di convocare il direttivo del sindacato scuola, unico vero e socredono di poter contare su tre o ad- sola. dirittura quattro dei cinque membri con opportune telefonate, si sono acquindi eccoci al terzo atto della no-

parte l'inesattezza del « pubblicano », gli avversari ci riconoscevano. tisi al Partito Comunista Internaziona- a verità. le. A nulla vale l'esplicito richiamo all'art. 8 dello Statuto per il quale va l'assemblea, dileggiata e vilipesa da

ne », i piccisti vogliono assolutamente l'espulsione e, colmo dell'ottusità, si appellano all'art. 9 al passo che dice: certazione delle iniziative possono liberamente manifestarsi attraverso i ve essi scambiano il « possono » con « devono » e stravolgono il testo, dove palesemente, dopo di aver garantita nell'art, precedente « la manifestazione anche pubblica di eventuali dissensi sulle decisioni prese », concede libertà di espressione alle tesi della minoranza anche « attraverso i normali canali dell'organizzazione » (vedi pubblicazione sugli organi di stampa del sindacato di tesi ed opinioni minoritarie).

Sarebbe troppo facile per chi veramente difende gli interessi della classe operaia confutare simili accuse, di mostrare che gli scissionisti sono loro ecc. ecc. Noi ci limitiamo a rilevare che il sindacato non è dei dirigenti, ma dei lavoratori, e che nessun dirigente può arrogarsi il diritto di espellere un lavoratore iscritto e dissenziente dalla « linea generale ». Ma continuiamo nella nostra commedia.

Dopo circa tre ore di animatissima discussione l'assemblea era divisa in due tronconi. I partigiani dell'espulzione, ben sapendo che la conta delle mente un corrispondente de « l'Uni-E passiamo al secondo atto: si ri- tà », venuto probabilmente per farci

> Evidente, messeri, il principio democratico è valido solo nella misura n cui vi assicura la vittoria.

E arriviamo all'epilogo di questa non risulta abbastanza chiaro se la noiosa commedia: stante la non facile soluzione, c'è una proposta mirante a no la maggioranza ai dirigenti. Si de l'rinviare ogni decisione e fra qualche mese, a chiusura cioè della campagna iscrizioni, convocazione di un congresvrano arbitro, a detta di lor signori, so di elezione del nuovo direttivo. E' per simili questioni, anche perché, di- a questo punto che la grossolana maciamo noi, i nostri gentili bonzetti novra opportunista si smaschera da

I nostri compagni dichiarano che, componenti il direttivo. Ma quando, pur non avendo nulla in contrario a ale proposta, sono costretti ad invecorti che la famosa maggioranza era stire l'assemblea della responsabilità in pericolo hanno deciso che sovrana del fatto che, secondo alcune voci da era l'assemblea e non più il direttivo, essi raccolte, il segretario della Camera del Lavoro di Belluno avrebbe dichiarato che qualunque decisione aves-Si riunisce per la terza volta l'as-se preso l'assemblea egli non avrebbe semblea e si discutono in un clima ar- rilasciato la tessera ai nostri comparoventato le « decisioni da adottare gni; veniva pertanto meno la possibinei confronti dei compagni che pub lità di una nostra regolare partecipablicano il Sindacato Rosso», dove, a zione al congresso, diritto che pur de-

in piena luce si smaschera che non Nel silenzio generale provocato dalsono alcuni compagni «violenti» o la nostra denuncia, il funzionario «utopisti» che si vogliono espellere, ma psiuppino della Camera del Lavoro, l'intero corpo dei lavoratori richiaman- confermava che le voci rispondevano

Un vasto moto di sdegno percorre-

Belluno, marzo. | « l'ammissione (al sindacato) è con- tale conferma, e la grande maggiorandizionata unicamente dalla qualità di za dei presenti esternò la propria conlavoratore del richiedente la iscrizio danna dei dirigenti opportunisti e il proprio sostegno alla ferma presa di posizione dei nostri compagni. Ma la commedia non doveva finir lì: i diri-« le posizioni collettive che venissero genti della Camera del Lavoro, bruciaa formarsi in conseguenza della con- ti dallo smacco subito, hanno tentato un'inqualificabile rivalsa nei confronti di un compagno operaio, iscritto alla CGIL, presente a titolo personale, e di null'altro colpevole che di aver manifestato simpatia per le nostre posizioni, organizzando conrto di lui una vera e propria « scazzottata » in perfetto stile democratico.

A tanto si giunge quando si è imboccata la china dell'opportunismo! Il nostro grido è e resta, come nel '21: Non si espellono i militanti rivoluzionari dal sindacato! Ci stiamo e ci resteremo, cazzotti o no!

Sedi di nostre Redazioni

ASTI - Via S. Martino, 20 int. il lunedì dalle ore 21.

CASALE MONFERRATO - VIA Cavour. 9 la domenica dalle 10 alle 12.

CATANIA - Via Vicenza, 39 int. H il martedì dalle ore 20,30.

FIRENZE - Vicolo de' Cerchi, 1 p. 2" la domenica dalle 10 alle 12.

FORLI' - Via L. Numal, 33 il martedì e giovedì alle 20.30. GENOVA - Via Bobbio, 17 (cortile)

la domenica dalle 9,30 alle 11,36 e il mercoledì dalle 20,30 alle 23.30.

IVREA - Via Arduino, 14 il giovedì dalle 21 in pol.

MILANO - Via Binda, 5 (passo carraio, in fondo a destra) aperta a simpatizzanti e lettori sabato dalle 15 alle 19

NAPOLI - Via S. Glov. a Carbonara, 111 il giovedì dalle 19 alle 22 e la do-

menica dalle 9 alle 12. REGGIO CALABRIA - VIA LIA. 32 (cortile a sin.), Rione S. Brunello il ciovedì dalle 17 alle 21, e la

domenica dalle 9 alle 12. ROMA - Via dei Reti, 19 A (adiacenze P.le Verano) il giovedi dalle 19 alle 20,30 e la

domenica dalle 10 alle 12. SAVONA - Via Vacciuoli, 1/2 (vici-

nanze Duomo) la domenica dalle 8,30 alle 12,30 e il giovedì dalle 20,30 alle 23.

TORINO - Via Calandra, 8/V la domenica dalle ore 9,45 e il lunedì dalle 21,15.

TRIESTE - via del Bosco, 38 il giovedi dalle 17 alle 20, il sabato dalle 21 alle 23. VIAREGGIO - Via Aurelia 70 (Vari-

gnano) la domenica dalle 10 alle 12 e il giovedì dalle ore 21,30. ielinelinelinelineline

Responsabile BRUNO MAFFI Reg. Trib. Milano n. 2839

SPRINTGRAF Via Orti, 16 - Milano